

Un'eredità per il Sant'Eugenio

Incassa fra i 400 mila franchi e il mezzo milione grazie al testamento di un benefattore luganese

L'Istituto Sant'Eugenio di Locarno è fra i tre enti beneficiari di un generoso lascito che tutto compreso (valori monetari, immobiliari e terreni) ammonta ad una cifra compresa fra 1,5 e 2 milioni di franchi. Tolte le canoniche spese, nelle casse dell'istituto (come in quelle degli altri due enti) dovrebbero entrare fra i 400 mila franchi e il mezzo milione.

«In effetti – conferma l'avvocato bellinzonese Nicola Fornara, amministratore della successione designato dagli eredi – abbiamo questi valori che ora possono venir destinati ai beneficiari. Autore del testamento (datato 1973) è un uomo del Luganese deceduto nel 2002. Non avendo parenti stretti cui lasciare i suoi beni, aveva deciso di donarli a questi enti con finalità sociali». I beni immobili sono costituiti da una casa con terreno a Montagnola (venduta di recente). In più – oltre ad un capitale in soldi – vi sono da realizzare tre terreni situati in Valcolla.

Ovviamente soddisfatta per l'inaspettata iniezione di "liquidi" è Elena Vago, direttrice dell'Istituto Sant'Eugenio: «Un generoso lascito fa sempre piacere. Questo ci consente di lavorare con un po' più di tranquillità, pur non risolvendo i nostri problemi finanziari». Sotto il "tetto" del Sant'Eugenio abbiamo da una parte il collegio (la parte privata) con scuola elementare e scuola dell'infanzia per bambini dai 3 anni di età (in totale le due scuole contano 107 iscritti); e dall'altra il Centro oto-logopedico: 64 bambini e ragazzi che frequentano le 5 classi di scuola elementare e la sezione di scuola dell'infanzia. Il centro oto-logopedico, ricorda Elena Vago, «è destinato ai bambini normodotati che ci vengono segnalati dalle autorità scolastiche poiché presentano difficoltà nell'apprendimento della lingua parlata e scritta, ed è anche aperto ai bambini sordi». Le due strutture (collegio e Centro oto-logopedico) occupano in

totale una cinquantina di persone a tempo pieno o tempo parziale, più 9 suore, e fanno capo a palestra, mensa e cucina in comune. Le spese sono coperte dalle rette pagate dagli allievi, nonché grazie all'impegno dell'Associazione amici ed ex allievi dell'Istituto Sant'Eugenio, presieduta da Dafne Ferroni. «Come noto la situazione finanziaria delle scuole private è sempre abbastanza delicata – considera Elena Vago –; al momento riusciamo a chiudere i conti in pareggio. Il lascito è una bella boccata d'ossigeno, ma sappiamo che la situazione generale non è per questo destinata a cambiare».

Uno dei due altri beneficiari è la Società ticinese per l'assistenza dei ciechi, che ha sede nella sua Casa dei ciechi di Lugano. In qualità di presidente della società e direttore della casa, Fabrizio Greco si rallegra per il generoso contributo: «Capita a fagiolo – dice – visto che l'anno prossimo prenderanno il via i lavori di ampliamento della nostra casa. Si prevede una spesa di 5,5 milioni di franchi, di cui però soltanto uno coperto dal Cantone».

d.mar.



Generoso lascito (foto Ti-Press)

